ANNO XXIII. — Sabato, 19 Novembre 1870 — N. 321

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 18 novembre

L'ATTITUDINE DELL'INGHILTERRA

I dispacci giunti oggi da Londra ci recano non poca sorpresa.

Il *Morning Post* dichiara di credere che la Russia e la Prussia siansi concertate prima che cominciasse la presente guerra. Davvero che se la diplomazia inglese avesse aspettata la nota del principe Gortschacoff per sospettare un accordo tra i governi di Berlino e di Pietroburgo, si dileguerebbe l'opinione che si aveva della sua avvedutezza. Una potenza, la quale ha mezzi estesissimi di essere ben informata, che sa e può spendere molto per intertenere delle relazioni in tutto il mondo, che ha diplomatici istrutti ed autorevoli, come mai non sapeva che era stato stabilito un concerto tra la Prussia e la Russia?

Ma non faceva neppur duopo di aver sicuri ragguagli degli accordi intervenuti tra le due grandi potenze nordiche, perchè gli uomini di Stato scorgessero nella politica della Prussia e nel contegno della Russia la prova che i due governi s'erano fra loro intesi, e doveva naturalmente sorgere il dubbio che la Russia aspettasse soltanto che la guerra fosse inoltrata, per iscoprire le sue batterie. Il governo di Pietroburgo ha subito nel 1856 le condizioni che le potenze alleate le imposero, e sebbene non fossero gravose, pure gli doveva parere mill'anni che non cercasse di rifarsi. Gli Stati subiscono le sorti della guerra; ma non abbandonano la loro politica e spiano e preparano col senno e la costanza le occasioni di distruggere quei patti che loro sono molesti. Le potenze a cui preme che questi patti rimangano incolumi, hanno tracciata la via che debbono seguire. È quella di antivenire i fatti, che indebolendo esse direttamente, ovvero indirettamente privandole di poderosi appoggi, accrescono la forza dell'avversario e gli porgono il destro di giovarsene.

Può il governo di St-James vantarsi di aver seguita questa politica, che le era imposta dalla sua posizione e da' suoi precedenti?

Per la guerra di Crimea essa ha trovato il valido concorso della Francia. Dacchè non ha più potuto fare assegnamento sulle milizie tedesche e sull'alleanza dell'Austria, troppo impensierita delle sue condizioni interne, la Francia era diventata il soldato della Gran Bretagna sul continente. L'alleanza delle due potenze occidentali era il miglior baluardo contro le pretensioni della Russia, era la guarentigia che la quistione d'Oriente non sarebbe stata facilmente riposta sul tappeto.

Ora questo baluardo fu atterrato. Che ha fatto l'Inghilterra per impedirlo? Che ha fatto almeno per arrestare la marcia del vincitore della Francia? È intervenuta officiosamente all'ultima ora, per proporre un armistizio in nome dell'umanità!

Se, al più tardi, dopo le tre sanguinose battaglie dinanzi di Metz, il gabinetto del sig. Gladstone non ha veduta risollevarsi la questione d'Oriente, conviene riconoscere che anche gli uomini più insigni hanno de' momenti sciagurati in cui la loro previdenza vien meno.

La quistione, suscitata dalla Russia, è gravissima, essendovi impegnate quasi tutte le potenze per obblighi assunti, ma se l'Inghilterra fosse stata deliberata a qualunque sacrificio per difendere il trattato del 30 marzo 1856, avrebbe cominciato con l'adoperare la sua azione nelle presenti complicazioni dell'Europa centrale.

Ormai il male è compiuto. Gli articoli animosi de' giornali inglesi contro la Russia ci ricordano quelli da essi fatti contro la Prussia e l'Austria in difesa della Danimarca. È il solo sostegno che le abbia generosamente accordato la Gran Bretagna, orgogliosa del suo primato industriale e della sua grande potenza commerciale. Lord Granville scriverà delle note assai risentite, farà delle proteste; ma lascerà aperta la porta alle trattative. Purchè non si parli di denunzia, egli si rassegnerà ad intavolar dei negoziati per la modificazione del trattato, e lo fa capire a quelli che non volessero intenderlo.

Forse da taluno si accuserà il nostro programma di troppa idealità. Roma, si dirà, è pur la gran cosa in Italia, ma poi non è tutto, e molti possono più specialmente essere indotti alla scelta del deputato da considerazioni d'un ordine meno elevato e che pure non bisogna trascurare.

E noi confessiamo senza rossore questo peccato, sembrandoci che se havvi ragione ed occasione per gli italiani di salire a più alte sfere nella politica, questa ne sia pur una; ma quelli che per questa volta trovano l'*Opinione* soverchiamente ideale, che cosa poi diranno di quegli altri giornali che rimpiccioliscono il problema proposto agli elettori quasi alle meschine proporzioni di una quistione pettegola che tutto al più si discute in un'anticamera di ministero?

Eppure il *Roma*, ch'è giornale molto diffuso di Napoli, e pare ne rappresenti in gran parte le opinioni, si occupa da qualche giorno in questi giocherelli, e vuol dimostrare che, se nelle amministrazioni centrali, se nell'esercito sono impiegati più piemontesi che napolitani, questo dipende dal non aver le provincie meridionali nominato piuttosto deputati di destra che di sinistra; e che quando tutti, proprio tutti i napolitani eleggeranno deputati dell'opposizione, in allora riusciranno ad impadronirsi del potere, e stabiliranno nei posti, da capo-divisione a quello d'usciere, quel giusto equilibrio che, secondo il *Roma*, ora manca.

Un'osservazione preliminare si presenta su queste teorie del giornale napolitano, pel quale, se non erriamo, sembra che la quistione dei posti sia la prima e più grande quistione d'Italia. Da ciò infatti ci era nato un sospetto, quando si discusse la quistione municipale colà; ma passiamo oltre. Non è però cosa singolare questo antagonismo che il *Roma* spiega contro l'elemento piemontese, quando tutti sanno essere appunto in questo elemento che l'opposizione dei radicali meridionali e lombardi ha trovato più facile la corrispondenza e l'appoggio?

L'on. conte San Martino va predicando in Piemonte che, guai ad eleggere uomini di destra, i quali, secondo lui, sono nemici alle riforme: quasichè le grandi riforme siano state fatte da altri partiti ed egli non sia più indietro dell'ultimo di destra, sebbene non se ne accorga; ed eccoli di ricambio l'on. Lazzaro che a Napoli predica dal suo canto che bisogna rinforzare l'opposizione per contrastare alla prevalenza piemontese. Oh commovente fraternità!

Fra il nostro idealismo e que' concetti ristretti che ora abbiamo accennati, nessuno vorrà contrastare che almeno qualche maggior riverenza al primo sia dovuta.

Muovendo poi da altri pensieri, anche questa abitudine che hanno le varie parti d'Italia di racchiudersi come tante chiocciole nei loro gusci, quali sono per esse le antiche separazioni politiche, dimostra quanta sia l'opportunità di assecondare con artifici legislativi una tendenza che è già troppo forte. Questa falange compatta ed inscindibile che vuolsi mantener ferma nella deputazione di una parte delle provincie subalpine, era naturale che provocassero un'uguale tendenza in qualche uomo politico delle provincie napolitane. L'onorevole Lazzaro vorrebbe essere il San Martino di Napoli, e forse non gli dispiacerebbe nemmeno il ricevere quegli umili e sottomessi indirizzi che al conte pienontese sono rassegnati dai candidati alla deputazione. Segni d'ossequio, promesse di fedeltà, caparre di disciplina; tutte belle cose, ma le quali non ci affidano ancora che, nella pratica della vita costituzionale, larga, comprensiva, come debbe essere quella della nazione, siasi raggiunto quel punto in cui si possa con compiacenza adagiarsi e dire: qui si sta bene.

LE ELEZIONI

Chiarissimo signor Direttore,

Se non le spiace, faccia di dar luogo nelle colonne del suo riputato giornale a questi pochi periodi di un suo vecchio associato, a'cui scritti altra volta Ella fece cortesemente buon viso.

Così nell'*Opinione*, come in altre effemeridi, ora leggo assai spesso articoli che si riferiscono all'importantissimo argomento della giornata, cioè alla elezione dei deputati. La sarebbe da un canto una buona ragione perchè io tacessi, ma ella è appunto la mia fedele lettura di alcuni periodici che mi spinge ad una semplice considerazione, che ancora non vidi espressa come vorrei, e che forse può tornare opportuna di contro ad alcuni stravaganti discorsi, de'quali fui testimonio.

Dallo scioglimento della quistione romana, nella fase in cui adesso si trova, può dipendere la prosperità o il danno del nostro paese. Mi pare che a togliere ogni pericolo basti una sola avvertenza, cioè che senatori e deputati considerino questa gravissima bisogna sotto i rapporti strettamente politici, non già nelle attinenze religiose. Fra i rappresentanti della nazione l'idea religiosa può essere differentissima: ai cattolici si mescoleranno gli ultra-cattolici, i liberi pensatori con tutte le altre gradazioni dei convincimenti individuali. È dunque naturale che la futura condizione del Papa, guardata solamente traverso alle varie lenti del concetto e del sentimento religioso, porgerebbe materia a vivissime discrepanze, le quali potrebbero facilmente riuscire a scapito gravissimo dell'Italia; mentre al contrario se si esamini il subbietto dal solo e vero suo lato, cioè dal politico, la cosa può, anzi deve camminare liscia con vantaggio e con dignità della nazione.

Rammentino elettori ed eletti, senatori e deputati, che qualunque sia il modo loro di vedere in proposito di religione, l'Europa ci tiene ora gli occhi addosso: rammentino che il Papa è un ente, una istituzione, un'autorità spirituale rispettata e voluta da tutti gli Stati cattolici, ed anche dai non cattolici, nei quali trovansi popolazioni cattoliche: rammentino che il passo da noi fatto nella occupazione di Roma ci venne comportato a prova in virtù delle nostre buone ragioni che lo giustificavano; ma guai se la nostra occupazione della Città Eterna portasse con sè la conseguenza o d'impacciare il libero esercizio del potere spirituale nel Pontefice, o facesse a questo una posizione impari all'eminente suo grado. Allora la prova, i comportamenti dei governanti stranieri potrebbero scomparire, e in tal caso noi saremmo o vituperosamente forzati a fare la volontà loro, od opponendoci, ad esperimentare i mali effetti di questa volontà trascurata.

Procuriamo dunque al Papa la maggiore libertà di azione nella cerchia de' suoi diritti, la maggiore larghezza rispondente all'alta sua condizione: pesiamo bene la nostra proposta per non dare appiglio nè ai *gesuitanti* ancora potenti, nè a chichessia, d'accusarci di grettezza, e poi risolutamente rechiamola in mezzo, non a modo di offerta, che per quanto fosse generosa, la non verrebbe mai accattata dalla Curia romana, bensì con forma terminativa e tale da procurarci l'approvazione del governo e di tutti i saggi, tale da permetterci di tenere alta la testa.

Non pochi certamente saranno gli articoli da discutersi per organare la vita nuova del Pontificato romano; ma, qualora ogni votante sia condotto nella discussione e nel suffragio dalla considerazione sovraccennata, diverrà agevole l'accordo dei pensieri e degli animi, e ne uscirà un tutto omogeneo, che provvedendo all'uopo del Papato spirituale, conferirà notevolmente alla forza ed al decoro d'Italia.

Qualunque rappresentante della nazione, che in questo argomento si lasciasse guidare dalle proprie simpatie o antipatie religiose, sarebbe a' miei occhi un ribelle.

11 Novembre 1870. X.

BOLLETTINO ELETTORALE

Acqui. — Ci scrivono in data del 17 corrente:

Un piccolo numero di elettori si è preso il fastidio di sostenere una candidatura radicale, e presenta agli elettori di questo collegio l'avv. Priario di Genova. Questi signori fanno il loro mestiere e non sarò io quegli che voglia farli rinsavire: non foss'altro che per le amenità e le peregrine notizie che ci hanno favorite sul conto del Chiaves, il candidato della parte eletta del paese.

Sapete chi è il Chiaves? Il brillante oratore, il relatore dell'*omnibus*, che durò sulla breccia quasi due mesi, è niente più che il deputato *del silenzio*! Ma lo sciagurato è qualche altra cosa di peggio, è il deputato *della Regìa*, sissignore, *della Regìa*!

Povero Chiaves! Quand'egli usciva fuori con quella sfuriata che tutti sanno, meno i dieci elettori sullodati, contro gli uomini che hanno fatto l'affare, chi avrebbe detto che dalla valle del *Belbo*, non dirò della *Bormida*, sarebbe uscito qualcuno a lacerarlo di così santa maniera?

Altre amenità mi duole dover lasciare ignorate ai lettori dell'*Opinione*, ma non voglio lasciarli all'oscuro della scomunica maggiore che il piccolo Comitato ha lanciato sulla testa del nostro ex-deputato. La sua dignità personale, dicono i messeri, non permette che egli, nato a Bra, già deputato di quel collegio fino al 1865, accetti quello di Acqui, dove non ci ha nulla da vedere.

In primis, e perchè il Priario non si presenta a Genova? Ma il bello è che Chiaves, ministro nel 1866 e 1867 era a quei giorni deputato di Bra, ed il meglio è questo ancora, che sua madre ebbe il torto di non partorirlo a Bra, che egli nacque molto lontano di là, e che per molti anni frequentò precisamente il collegio d'Acqui, dove conta numerosi amici e compagni di scuola. Queste sono le corbellerie che si dicono e si scrivono, tanto per non fare quello che gli altri fanno. E quando si sballano così marchiane, perchè mo' quegli che le inspira e le dice non si poteva presentare egli stesso a candidato del microscopico partito radicale?

Ariano. — Ci scrivono da quel collegio che la elezione del comm. Pasquale Stanislao Mancini è assicurata. Il Comitato elettorale ha pubblicato un manifesto agli elettori, invitandoli ad accorrere numerosi a votare pel commendatore Mancini. Si è tanto certi della sua rielezione, che già molti cittadini hanno pensato di offrirgli, dopo il giorno 20, una festa, per dimostrargli la stima grandissima che per lui professano.

Bologna (1°, 2° e 3° collegio). — I candidati del Comitato Pizzardi sono i signori Pizzoli, Minghetti e Busi; quelli del Comitato Galvani sono i signori Pizzoli, Vicini e Busi; quelli del Comitato democratico poi sono i signori avv. Giuseppe Ceneri, prof. Quirico Filopanti e l'avv. Giuseppe Petroni.

Breno. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* che, avendo il dott. Antonio Sigismondi declinato l'onore della candidatura, la gran maggioranza degli elettori liberali aderì a sostenere la candidatura del dott. Sigismondo Sigismondi, fratello del rinunciante, ragione per cui pericola gravemente la rielezione dell'avv. Andrea Carganico.

Catania (1° collegio). — La rielezione dell'avv. Mario Rizzari è contrastata dalla candidatura del prof. Gabriele Carnazza.

Chiari. — Il dott. Giovanni Mazzotti scrive alla *Sentinella Bresciana* ch'egli non crede di dover accettare l'offertagli candidatura.

Clusone. — Sebbene le candidature dei signori Silvestri e Gregorini si oppongano alla rielezione dell'avv. Antonio Testa, la *Provincia di Bergamo* afferma essere probabilissimo che quest'ultimo sia rieletto.

Ferrara (2° collegio). — La rielezione dell'avv. Carlo Mazzucchi è molto dubbia, poichè il Comitato elettorale locale sostiene la candidatura del conte Luigi Saracco-Riminaldi, distinto ed egregio patrizio.

Firenzuola. — La rielezione dell'avv. Antonio Oliva pericola sempre più, poichè parecchi elettori sostengono la candidatura dell'avv. Guerra, ed altri quella dell'avv. Gemmi. Quest'ultimo è il candidato del Comitato elettorale locale.

Fossano. — La *Sentinella delle Alpi* scrive che il comm. Tholosano ha dichiarato di non portarsi candidato in questo collegio.

Gioia. — Scrivono al *Piccolo Giornale di Napoli* che l'ex-deputato signor Vincenzo Rogadeo dichiarò pubblicamente che non trova più ragione di sedere a sinistra, e che fa adesione al programma ministeriale. La lotta fra il signor Rogadeo ed il cav. Soria sarà dunque lotta fradue candidati dello stesso partito.

Isola della Scala. — Scrivono all'*Adige* di Verona che l'avv. Luigi Arrigossi pubblicò un indirizzo agli elettori nel quale dichiara di accettare tutto il programma ministeriale, e che la sua rielezione è sicura.

Mantova. — La *Gazzetta di Mantova* del 16 scrive che quel Comitato elettorale, presieduto dal conte Giovanni Arrivabene, senatore del regno, deliberò alla quasi unanimità di sostenere la candidatura del marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga.

Napoli. — Ecco, tolta dal *Piccolo Giornale di Napoli*, i nomi dei dodici candidati scelti dal Comitato elettorale liberale per i collegi di questa città:

— *S. Ferdinando.* Conte Guglielmo Capitelli.
— *Chiaia.* Generale Pianell.
— *S. Giuseppe.* Ferdinando Pandola.
— *Montecalvàrio.* Generale Cosenz.
— *Avvocata.* Prof. Luigi Settembrini.
— *Stella.* Barone Rodrigo Nolli.
— *S. Carlo all'Arena.* Cav. Giovanni Vonwiller.
— *Vicaria.* Avv. Pasquale Cicarelli.
— *S. Lorenzo.* Prof. Federico Persico.
— *Mercato.* Giuseppe De Luca.
— *Pendino.* Avv. Nicola Amore.
— *Porto.* Comm. Acton, ministro della marina.

Piacenza. — Ci scrivono in data del 17 che, avendo il comm. Luigi Gerra declinata la candidatura offertagli, è quasi certa la rielezione del generale Giacinto Carini.

Tregnago. — All'*Adige* scrivono che la rielezione del cav. Giulio Camuzzoni non incontra opposizione.

Venezia (2° collegio). — L'ingegnere Paulo Fambri ha pubblicato il suo programma che termina nel seguente modo:

In duri tempi viviamo, più duri ci si preparano, perchè in Italia c'è qualche cosa che si ama ordinariamente più dell'amico, più del partito, più della patria, più dell'onore, ed è il così detto quieto vivere. Ciò rende infinitamente audaci tutti quei miserabili il cui coraggio è fatto dalla paura degli altri. Ne viene in conseguenza che nessuna condizione in Italia è maggiormente difficile di quella dei pochi che sono più amici della verità che di sè medesimi, perchè essi hanno contro e i tristi e tutti coloro che hanno paura dei tristi, i quali, quando non inventino per loro conto qualche speciale motivo all'abbandono, mettono in campo questo della posizione pregiudicata, dei nemici troppi e ardenti. Secondo questa nobile teoria, guai a chi sta ritto lì sulla breccia nell'ora del pericolo.

Gli è come dire a un soldato: « badate a non « vi far pigliar di mira e ferire, se no vi lascio « lì sul terreno. Figuratevi se voglio distrarre « forze e altro per voi. » Benissimo! a meraviglia! quale prezioso incoraggiamento al sacrifizio! L'è però così rara nel nostro suolo beato cotesta pianticella della concordia, che gli è troppo logico, troppo giusto di concimarla e anaffiarla così per benino!

Una volta era diverso il giudizio.

Mazzini scriveva che due cose Iddio accorda agli onesti uomini: l'affetto dei buoni e la bestemmia dei tristi.

Nessuno ha provato più di me la seconda, ma pochi forse furono tanto onorati della prima, se, per dirne uno solo dei molti illustri, Alessandro Manzoni, non già malgrado le accuse, ma, anzi proprio a motivo di esse, com'egli si espresse, senza punto conoscermi personalmente, mi mandava costantemente pel De-Amicis, pel Rizzi, pel Giorgini i suoi affettuosi saluti, e da ultimo mi voleva in sua casa per serrarmi lungamente, paternamente la mano.

Del resto a'tempi che corrono anche tra gli uomini come il Manzoni e quegli della *lega* si può esitare in molti posti — a Venezia, dico il vero, prima di crederla voglio vederla. Laonde mi presento e torno a dire per la terza volta agli elettori del 2° collegio: Se Dorsoduro vuole una testa dura riecconmi; sono ancora il suo uomo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 17 *novembre.* — La memoria del barone Plana ebbe qui due commemorazioni in questi giorni.

Addì 15 corrente, all'Università fu inaugurato il busto del grande astronomo, che piglierà posto presso quelli d'altri insigni professori nel portico superiore.

La solennità avea presenti, oltre ai membri dell'Università e ad una numerosa scolaresca, parecchi personaggi segnalati, fra cui il conte Sclopis, presidente dell'Accademia delle scienze, e la figliuola dello stesso Plana. Il prof. Chiò, discepolo del Plana, parlò del suo grande maestro, menzionando i suoi lavori come professore, come geometra e come astronomo, fermandosi sopratutto a dire dell'immortale lavoro intorno alla teoria dei moti della luna.

Nel finire il suo discorso, l'oratore provò tanta emozione, che gli tremò la voce ed ebbe lagrime agli occhi; il pubblico elettissimo lo confortò di meritati applausi.

Oggi l'Accademia delle scienze inaugurò una statua al Plana sotto il portico a pian terreno dell'edificio della stessa Accademia.

Oltre al Corpo accademico erano presenti parecchi professori, artisti ed alti amministratori, come il conte Pastoris, il conte Rebaudengo. Era presente pure qui la figliuola del Plana. La statua è dell'Albertoni, piena di eleganza e di naturalezza.

Il conte Sclopis disse brevemente ed in commovente modo dell'estinto; il Coppino, in nome dell'Università, si fece con fiorito e soventi splendido discorso intorno al Plana, pigliando argomento dalle vicende del grand'uomo, a dire degli sforzi fatti in pro del progresso dai figli di questa parte d'Italia, e delle sorti attuali e avvenire della nostra patria.

Padova, 17 *novembre* (G). — Permettetemi di rettificare un errore in cui è caduta l'*Opinione* di ieri. Conselve non è già una sezione del collegio di Oderzo, come sembrerebbe dal modo con cui l'*Opinione* ha riportato il manifesto del Comitato elettorale di Conselve, sibbene un'importante sezione del collegio Piove Conselve, situato nella provincia di Padova. Ad onta che l'egregio commendatore Luzzatti abbia ripetutamente dichiarato per mezzo della stampa ch'egli è ineleggibile per mancanza d'età, sembra che gli elettori di Conselve restino fermi più che mai nel proposito di dargli una splendida dimostrazione di fiducia eleggendolo a loro deputato.

Lunedì a sera l'avv. Piccoli, candidato del 1° collegio di Padova, tenne un discorso-programma in seno all'*Unione liberale* ove, essendo pubblica l'adunanza, intervennero anche moltissimi elettori non soci. Il Piccoli fu veramente felice nell'esporre le proprie idee, e la miglior lode che gli si possa tributare è che l'uditorio stette ad ascoltarlo attentissimo per ben due ore, senza dare mai il me

nomo sintomo di stanchezza. Spiegò prima con chiarezza ammirabile la sua condotta parlamentare durante la passata sessione e toccò punti scabrosi e delicatissimi con tanta franchezza da disarmare qualunque avversario ragionevole. Poi venne ad esporre le sue convinzioni, o meglio i suoi dubbi, come egli si espresse, riguardo alle questioni del giorno accennate nel programma ministeriale. E fece benissimo a manifestare le sue idee in forma di dubbi, poichè io credo che sia impossibile di stabilire *a priori* quale sarà l'esito di studi e di meditazioni di cui finora non si conoscono che i postulati. Parlò dell'esercito, del decentramento amministrativo patrocinato dal Ponza di San Martino e dal Jacini, dichiarando di non poter aderire a tutte le loro idee e specialmente a quella che riguarda le regioni; accennò alla questione delle imposte; ma dove mi sembra che sia stato felicissimo è nell'argomento dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, discutendo la celebre formula di Cavour: *Libera Chiesa in libero Stato.*

Quella idea balenata alla mente dell'insigne uomo di Stato, in un momento in cui credeva possibile un accordo col pontefice, disse il Piccoli, non si confà alle condizioni attuali d'Italia. La quistione della libertà della Chiesa è del tutto indipendente dalla posizione che si dovrà fare al Papa come capo della cattolicità, e l'esempio del Belgio non ci consiglia certamente ad attuare le formula di Cavour. Si renda meglio definita la posizione della Chiesa cattolica in Italia, le si accordino pure tutte quelle guarentigie reputate necessarie a compiere la sua missione spirituale; ma non le si dieno in mano le armi per nuocerci.

La moderazione e la modesta riservatezza del Piccoli incontrarono l'approvazione della maggioranza; il Circolo popolare che, come altra volta vi dissi, rappresenta l'opposizione, tentò nel suo *Bollettino elettorale* di confutare le idee del Piccoli e per potervi riuscire lo accusò perfino di incostituzionalismo, e di essere avverso alle idee del ministero — incredibile, ma vero!

Alle notizie elettorali che vi ho date l'altro giorno, ben poco posso aggiungere.

Il signor Tombolan Fava, proposto dall'Unione liberale per il collegio di Cittadella, declinò ogni candidatura ed ora al Papafava si contrappone il Maluta, eccellente patriota di principii liberalissimi.

A Montagnana la candidatura di quell'insigne uomo che è il Bucchia ha incontrato le simpatie generali, per cui la sua elezione può dirsi certa.

Chiudo con una dolorosa notizia: il comm. Andrea Meneghini, sindaco di Padova, fu colpito questa mattina da un insulto apopletico ed il suo stato desta gravi apprensioni. Il Meneghini è uomo stimato e venerato da tutti gli onesti; benemerito veramente dell'unità italiana fece enormi sacrifici in pro del paese; la sciagura incorsagli commosse vivamente tutta la cittadinanza.

PISA, 17 *novembre*. — La lotta accanitissima che si è impegnata in questo collegio tra gli elettori fedeli all'ex-deputato Sanminiatelli e quelli che per solo amore di novità propugnano la nuova candidatura dei nuovi pretendenti, sarà presto decisa. Io son convinto, e credo di poter affermare che a questa mia convinzione partecipa la grande maggioranza degli elettori spassionati ed imparziali, che sarà rieletto l'antico deputato; così sarà fatta giustizia delle accuse partigiane colle quali si è cercato in questi giorni di alienargli l'animo dei vecchi e dei nuovi amici. I miei concittadini sono troppo assennati per non accorgersi d'onde muovano ed a quale scopo siano dirette le ingiuste censure colle quali si tenta di screditare l'avv. Sanminiatelli; eppoi queste censure si riferiscono a fatti di data troppo recente perchè si possa temere che siano stati dimenticati e che non debbano essere convenientemente apprezzati dalla cittadinanza pisana.

I competitori del Sanminiatelli non si avventurano a censurarne la condotta politica, ma tentano invece di metterlo in mala vista presso i pisani coll'asserire ch'egli ha trascurato gl'interessi locali della città e della provincia. Per puro amore della verità e per far conoscere come sia viva tuttora nei pisani la memoria dei servigi resi dall'on. Sanminiatelli al proprio collegio dal 1867 ad oggi, mi limiterò a ricordare quanto egli fece nell'interesse della nostra Università, allorquando si voleva mutilarla a profitto dell'Istituto di perfezionamento di Firenze. Il successo coronò gli sforzi ai quali si era associato il nostro rappresentante, e la Facoltà di medicina e chirurgia fu conservata quale era nel nostro Ateneo, ed il ministro fu indotto a recedere da una determinazione che, se si fosse tradotta in fatto, ne avrebbe molto, e con grave iattura della nostra città, scemato il lustro ed il decoro.

E le trattative per ottenere la sollecita costruzione dell'importantissimo tronco di ferrovia da Pisa a Collesalvetti, anch'esse furono attivamente coadiuvate dal Sanminiatelli, che sempre riconobbe l'importanza di questo tronco e seppe fare quanto era necessario per affrettare il cominciamento dei lavori. È inutile scrivere e vociferare che il nuovo deputato di Pisa dovrà procacciare alla nostra città il vantaggio di questo nuovo e spedito mezzo di comunicazione tra questa e la Maremma. Questo pensiero non è nuovo, e se tutti hanno il dovere di promuoverlo, nessuno ha il diritto di appropriarselo o di farlo credere una novità. E tutto quello che fu necessario fare e che dal nostro deputato fu fatto per salvare la nostra provincia quando i progetti del ministro ne minacciavano l'esistenza, può temersi che sia stato dimenticato da noi?

Dopo che la calamità dell'inondazione percosse ultimamente la nostra città, non concorse il Sanminiatelli e presso il Ministero e alla Camera a perorare la causa del nostro desolato comune? Non fu egli il primo che sollevò la questione sulla categoria alla quale ascrivere i lavori di riparazione? Ora, come può conciliarsi con tanta operosità e con la prova di così segnalati servigi l'accusa che all'onorevole Sanminiatelli vien fatta di trascurare gli interessi locali? La guerra ha i suoi capricci e le sue necessità, e ogni espediente può esser buono per rovesciare un competitore: ma vi deve essere *modus in rebus*, e i limiti della verità non è mai permesso di sorpassarli.

D'altronde, fin dove si dovrebbe spingere in un deputato questa cura degli interessi locali? Si vorrà pretendere che li anteponga all'utilità di ordine generale ed al pubblico bene? E poi è egli un buon avviamento all'educazione politica delle nostre popolazioni questo di abituarle a considerare il deputato unicamente dal punto di vista locale, senza spingersi un solo passo più in là dell'ombra del proprio campanile? Gli aspiranti alla deputazione hanno per costume di far sorgere le più strane illusioni nelle menti dei propri elettori, e con ciò non fanno altro che rendere più amaro e più doloroso il disinganno, quando è giuocoforza persuadersi che la realtà non può corrispondere alle esagerate promesse..... Che faranno i competitori dell'avv. Sanminiatelli se i loro nomi usciranno vittoriosi dall'urna? Otterranno per il nostro collegio la esenzione delle imposte, oppure ci guarentiranno in eterno dai terremoti, dalla grandine e dalle inondazioni dell'Arno?....

Certamente ho troppo abusato, sig. Direttore, della ospitalità che Ella ha avuto la gentilezza di accordarmi; ma io credo che sia debito di ogni elettore onesto e imparziale, in questi momenti così gravi e così solenni per noi, richiamare alla memoria di chi potesse averli dimenticati i servigi resi ai singoli collegi e al paese intiero dagli uomini già provati e porre i propri concittadini in diffidenza contro le esagerazioni di coloro i quali per aprirsi la via alla deputazione politica non sanno far altro che illudere se stessi ed altri.

LA PROTESTA DEL CARDINALE ANTONELLI

Dall'*Unità Cattolica* del 18 togliamo il seguente documento:

Dalle stanze del Vaticano, 9 novembre 1870.

Agli attentati già consumati dal governo di Firenze contro i dominii della Santa Sede altro se ne volle ora aggiungere a pregiudizio della particolare proprietà de' romani pontefici.

Il generale La Marmora, con lettera del 7 corrente, partecipando al sottoscritto cardinale segretario di Stato che il Consiglio de' ministri, dopo maturo esame, aveva deliberato ad unanimità che il palazzo al Quirinale dovesse considerarsi di spettanza del Demanio dello Stato, lo interessava a provvedere che il Demanio stesso ne entrasse in possesso con rimetterne le chiavi e col delegare persona che assistesse alle necessarie formalità ed all'inventario de' mobili ed oggetti ivi esistenti. Al quale effetto stabiliva il susseguente giorno, e ne designava l'ora.

Reca veramente sorpresa che un Consiglio di ministri si eriga a giudice per definire il diritto delle altrui proprietà, e specialmente di un palazzo che appartiene ai romani pontefici, e che essendo residenza dei medesimi chiamasi perciò apostolico, che è destinato da ben tre secoli a loro abitazione estiva, e che è consagrato da lungo tempo anche ad uso di Conclave e delle segreterie apostoliche.

Forte il sottoscritto delle valide ed irrefragabili ragioni che lo assistevano nel respingere la domanda, e per debito altresì del suo officio, come prefetto ancora dei sacri palazzi apostolici, non esitò di dichiarare che non si sarebbe mai prestato ad alcun atto che potesse dare indizio anche remoto di acquiescenza ad uno spoglio di tal natura, e conseguentemente si rifiutava di rimettere le chiavi degli appartamenti del Santo Padre, le cui porte erano già state arbitrariamente suggellate.

In onta tuttavia di questa dichiarazione, e contrariamente al rispetto ed alle prerogative di sovranità ed immunità, extra-territorialità e preminenze principesche di cui pretendesi far credere al mondo che si voglia circondare il supremo capo della Chiesa, si procedè dal generale La Marmora alla più riprovevole violenza; laonde, scorsa appena l'ora designata, i suoi delegati, rotti i ferramenti delle porte, vi penetrarono, mettendosi in possesso del palazzo al Quirinale, proprietà dei romani pontefici.

Quindi è che, non potendo il Santo Padre far resistenza alla forza, nè volendo pregiudicare il diritto di proprietà sui detti palazzi e su tutti gli effetti che vi si contengono, ha ordinato al cardinale scrivente di emetterne le sue formali proteste, e di darne comunicazione all'Eccellenza Vostra, con preghiera di portarle a notizia del suo papale governo, per persuaderlo vieppiù degli oltraggi che la Santità Sua va soffrendo, ed eccitarlo a dar opera affinchè si ponga una volta termine alla insopportabile condizione di cose creatale nei suoi dominii dal governo di Firenze.

Profitta lo scrivente di questa opportunità per confermarle i sensi, ecc.

G. Card. ANTONELLI.

LA PRIGIONIA DEL PAPA

Nell'*Unità Cattolica* del 18 si legge:

« Un servizio di corrispondenza attivissimo si è organizzato fra i giornali conservatori e cattolici di tutta Europa. Ogni menoma notizia di Roma è subito trasmessa ai vari giornali con prontezza ammirabile. Tutta la cattolicità è tenuta informata di ciò che interessa il Papa e la metropoli dell'orbe cristiano. Comitati ed uffizi sono istituiti a questo fine. Il lavorio dei cattolici, specialmente in Belgio e in Alemagna, è straordinario. Le dimostrazioni hanno assunto l'importanza di un avvenimento politico di primo ordine. C'è persino chi vagheggia l'idea di un'armata internazionale cattolica che si formerebbe in un determinato punto. Insomma, il movimento cattolico è imponentissimo. *Digitus Dei est hic.*

« Sappiamo di buon luogo che gli scorsi giorni un generale mandato in Roma da uno dei più potenti sovrani d'Europa ha compito perfettamente la sua missione al Vaticano. Questa missione consisteva puramente e semplicemente nell'annunziare che il detto sovrano, benchè non cattolico, voleva ad ogni costo rialzato il trono del Capo della Chiesa cattolica, e che a quest'opera il concorso del suddetto sovrano era assicurato. Ne sa nulla l'*Opinione* di Firenze? »

Risposta: proprio nulla.

DOCUMENTI SPAGNUOLI

I giornali spagnuoli pubblicano i documenti ufficiali relativi all'elezione del duca d'Aosta.

Diamo in primo luogo la circolare del ministro degli affari esteri ai rappresentanti della Spagna all'estero:

Il presidente del Consiglio dei ministri, con autorizzazione di S. A. il Reggente e per accordo del Consiglio, presentò ieri alle Cortes costituenti la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna. Le Cortes si riuniranno il 16 corrente per l'elezione; ed il governo di S. A. nutre fondata speranza che in quel giorno i deputati della nazione, inspirati dai sentimenti del più puro patriotismo, compiranno l'edifizio costituzionale innalzato con tanti sforzi nei trascorsi due anni.

Votato il Codice fondamentale e le leggi organiche che gli servono di compimento, mancava solo che le Cortes, in forza della propria sovranità, decidessero chi dovesse venire in Ispagna a personificare la monarchia, da loro instituita dopo una solenne discussione e consacrata dall'art. 33 della Costituzione. Il vivo desiderio del paese di giungere sollecitamente a questo risultato, non poteva essere lasciato in non cale dal governo di S. A., il quale, quando si sospese la legislatura nel giugno ultimo, contrasse l'impegno morale di agevolare, per parte sua, la soluzione, presentando alle Cortes, al più tardi nel tempo in cui si doveva riprendere la sessione, la candidatura di un principe degno di occupare il posto di primo magistrato della nazione.

Il principe Leopoldo di Hohenzollern Sigmaringen, accettando, pel caso che fosse stato eletto dalle Cortes, la corona ch'era tanto degno di cingere, parve che porgesse al governo la soluzione monarchica di cui il paese abbisognava; e certamente questa soluzione si sarebbe trovata in quel principe egregio, se le complicazioni europee, sorte in quell'occasione, non avessero impedita l'effettuazione di quel disegno, che convenne finalmente abbandonare quando il principe ritirò il consenso per la presentazione della sua candidatura. Il governo rispettò le gravi ragioni che spinsero il principe Leopoldo a quel passo; e, quantunque lamentando le conseguenze che ne nascevano per la Spagna, rese giustizia alla sua condotta, inspirata dal desiderio di evitare alla propria nazione ed all'Europa intera i mali della guerra. Questo scopo, però, non venne ottenuto, e la guerra diventò imminente, per non essersi potuto riuscire ad un accordo fra le due nazioni che ora, sventuratamente, sostengono una sanguinosa lotta.

Il governo spagnuolo, dal canto suo, fece quanto potè per evitare la guerra, e quando vide che non bastavano a tal uopo le spiegazioni franche e leali che aveva date sulle trattative col principe Leopoldo, nè la rinunzia di quest'ultimo alla candidatura, pensò di cercare una combinazione che potesse soddisfare ugualmente le opposte esigenze della Francia e della Germania. La candidatura del Duca d'Aosta poteva condurlo ad un risultato così soddisfacente, essendo essa, in quelle critiche circostanze, un pegno di pace generale. Infatti, se questo principe accettava la corona di Spagna, la Francia riceveva le desiderate guarentigie, senza che la Prussia paresse cedere alle esigenze della Francia stessa.

Mosso, pertanto, da questi generosi sentimenti, il governo spagnuolo si rivolse al Duca d'Aosta, il quale rispose dignitosamente, mostrandosi disposto ad accettare una corona il cui splendore non lo aveva da prima sedotto, perchè allora non credeva di poter rifiutare, se dalla sua accettazione dipendeva la pace fra due nazioni amiche.

Ma erano appena incominciate le trattative in questo senso quando tuonò il primo colpo di cannone sulle rive del Reno; ed il governo spagnuolo fu costretto a rinunziare alla missione di pace che avea creduto di doversi assumere per aver dato, sebbene senza motivo, occasione a quelle complicazioni.

Tranquilla e soddisfatta la sua coscienza per aver fatto quanto da lui dipendeva per conservare la pace all'estero, continuava, cionnondimeno, pel governo spagnuolo l'imperiosa necessità di provvedere, all'interno, al benessere ed alla tranquillità del paese, avido di uscire dal lungo periodo provvisorio, e di giungere ad una costituzione definitiva.

Il tempo stringeva; ed approssimandosi la nuova riunione delle Cortes, si riannodarono col Duca d'Aosta le trattative che questa volta hanno dato il più soddisfacente risultato. Il consenso di S. A. Reale alla presentazione della sua candidatura alle Cortes fu preceduta dal consenso e dall'adesione di tutte le potenze che risposero alla comunicazione del governo spagnuolo ne' termini più lusinghieri pel Principe e facendo voti per la prosperità del Principe stesso e della nazione i cui destini egli è chiamato a reggere.

Non ho bisogno di estendermi nell'enumerazione delle doti che adornano il principe la cui candidatura venne testè presentata dal governo spagnuolo, e le giuste speranze che la sua probabile elezione fa concepire di un felice avvenire per la nostra patria. Vostra..... le conosce e saprà esporle, se è necessario, adempiendo l'alto incarico che le fu affidato.

Ho fiducia che codesto governo, il quale ha dato prove così segnalate di amicizia a quelle del reggente, e tanto interesse dimostrò per lo stabilimento di una situazione definitiva in Spagna, conoscerà con soddisfazione la probabile elezione al trono di Spagna di S. A. R. il Duca d'Aosta verso il quale dimostrò le sue simpatie.

Favorisca Vostra..... di dar lettura del presente dispaccio a codesto signor ministro degli affari esteri.

Madrid, 4 novembre 1870.

Firmato: SAGASTA.

Fra questi documenti si trovano pure due lettere del generale Cialdini, di cui però non abbiamo ancora il testo.

È poi curiosa una lettera del duca di Montpensier il quale anzichè rassegnarsi all'elezione del Duca d'Aosta avrebbe votato pel generale Espartero, probabilmente sperando di poter per tal modo salire un qualche giorno sul trono. Ecco la lettera indirizzata al generale Contreras:

Mi congratulo con voi pel vostro patriottico discorso nell'adunanza monarchica del Senato. Se avessi l'onore di sedere come voi nell'Assemblea costituente, sarei il primo a dare il mio voto all'illustre duca della Vittoria.

NOTIZIE ESTERE

Abbiamo ricevuto oggi il testo della circolare mandata dal sig. Thiers ai rappresentanti delle potenze estere in Francia. Non la riproduciamo perchè il sunto che ne abbiamo dato ieri riproduce sufficientemente le idee in essa espresse.

Leggiamo nella *France* del 15:

« È corsa la voce che nella battaglia del 9 novembre, uno dei nostri generali aveva, per colpa sua, fatto mancare la cattura di 5000 bavaresi, i quali hanno potuto ritirarsi mentre una falsa manovra tratteneva la marcia delle nostre truppe. Questo generale sarebbe stato revocato dal suo comando sullo stesso campo di battaglia.

« Si sono portati a Tours 83 cavalli, 25 a 30 cassoni e 2 cannoni presi al nemico alla battaglia di Bacon.

« È stato deciso che i battaglioni i quali giungessero ad impadronirsi d'un cannone nemico ne conserverebbero la proprietà come memoria e ricompensa del loro coraggio. »

Il *Salut Public* del 6 annunzia che in quel giorno furono passati per le armi cinque soldati, fra mobili e volontari, per atti d'insubordinazione. »

Da Mezières, 14, telegrafano ai giornali di Tours:

« Una sortita di 800 uomini ha liberato i franchi-tiratori circondati presso Prael. Un centinaio di nemici fu messo fuori di combattimento. »

Telegrafano da Tours, 15, al *Salut Public*:

« Per decreto del 14, il generale d'Aurelles de Paladines è nominato comandante in capo della Loira; il generale Martin de Palivès è nominato comandante del 15° corpo d'armata.

« Un altro decreto autorizza i prefetti ad accettare le offerte spontanee delle campane per servire alla fondita di cannoni.

« Il governo pone all'ordine del giorno dell'esercito le guardie nazionali mobilizzate della Senna e della Marna per la loro bella condotta Nemours il 13 novembre.

I giornali di Lione pubblicano un dispaccio da Vienna 15 che annunzia che in una riunione popolare che ebbe luogo in quella città per esaminare l'attitudine da prendersi nel conflitto franco prussiano, l'assemblea notò una risoluzione in parecchi articoli protestando contro la continuazione delle ostilità per parte della Prussia, contro le barbarie prussiane e contro il diritto di conquista.

L'assemblea decise d'invitare il governo austriaco a riconoscere ed a sostenere la repubblica francese con tutti i mezzi.

La circolare del principe di Gortschakoff continua a formare l'argomento delle discussioni della stampa austriaca. La *Freie Presse* scrive in proposito:

« Sappiamo che è imminente una manifestazione del nostro governo nella quistione provocata dalla circolare del signor Gortschakoff e ch'essa corrisponderà alla gravità di questo affare. Fosse almeno questa risposta all'altezza della situazione! Appena conosciuta la circolare russa, l'attenzione del governo austriaco si è rivolta sopra ciò che farebbe l'Inghilterra. Noi non riteniamo questo un buon metodo, poichè in questa quistione russo-turca, la quale concerne i più importanti interessi dell'Austria-Ungheria, il nostro governo deve agire indipendentemente e prendere la posizione che gli sembra migliore.

« Le notizie qui giunte da Londra confermano che lord Granville ha risposto l'11 corrente alla circolare di Gortschakoff, che questa risposta contiene una energica disapprovazione del passo russo e dichiara inopportuna ogni discussione sull'intenzione della Russia di sottrarsi ad una singola stipulazione del trattato di Parigi, ma il dispaccio inglese non è tale da impegnare la politica dell'Inghilterra.

« Sembra che nel gabinetto inglese non regni concordanza d'idee relativamente alle eventualità in Oriente e che si vuol conoscere l'opinione del paese prima di fare un passo decisivo.

« In quanto al contegno della Porta esso non mancherà certamente di energia, pure molto dipende dalle altre potenze e specialmente dall'attitudine dell'Austria. L'opinione pubblica a Costantinopoli è molto agitata, gli uomini di Stato turchi non si fanno illusioni e si comprende che si tratta per la Turchia d'essere o non essere.

Il corrispondente da Versailles della *Gazzetta di Colonia* scrive laconicamente:

« Quest'oggi Garibaldi e tutta la compagnia devono esser fatti prigionieri. »

Nel *Movimento* leggiamo in data di Autun, 12, che i prussiani sono entrati a Dôle, però dopo la partenza dei garibaldini. Evidentemente i prussiani credevano di trovarli sempre a Dôle, mentre il loro quartier generale era stato trasportato già da quattro giorni ad Autun.

Il *Times* del 15 pubblica una lettera del sig. Guizot in cui dice che il governo francese ha avuto ragione di respingere l'armistizio alle condizioni proposte dalla Prussia.

Lo stesso foglio ha il seguente dispaccio:

« *Berlino*, 14. — Gli eserciti tedeschi nella Francia tedesca vennero posti sotto il comando del principe Federico Carlo e del granduca di Mecklemburgo.

« Si dice che la diplomasia svizzera sia compromessa dalle scoperte fatte recentemente in un pallone che venne catturato.

« Il governo francese ha pubblicato una nota nella quale ringrazia le potenze pei loro sforzi di mediazione e dichiara che accettare le proposte prussiane sarebbe lo stesso che consegnare la Francia in balìa del nemico. »

« A Berlino, il sig. di Thile avrebbe risposto che la quistione non concerne direttamente gl'interessi tedeschi, che la Prussia cercherà d'evitare tutto ciò che potrebbe aumentare le difficoltà esistenti; in caso di un conflitto fra la Russia e la Turchia, essa serberà verso la prima quella « benevola neutralità » che la Russia serbò verso la Germania nella sua lotta contro la Francia.

« Se il sig. di Thile ha tenuto realmente questo linguaggio, non si stupirà che trovi fede dappertutto la voce che il principe Gortschakoff abbia sollevata questa quistione mondiale in seguito ad accordi colla Prussia.

« Intanto si ricomincia a parlare degli armamenti russi. Scrivono da Varsavia al *Giornale di Dresda*, che da quattro mesi le riserve russe sono sotto le armi, ed esse sono ora quasi affatto incorporate nei rispettivi reggimenti. Questa chiamata è avvenuta in modo segreto, e non come ordinariamente, mediante pubblici avvisi. Si annunziò a queste truppe che dovevano recarsi ai loro reggimenti per imparare a conoscere il maneggio del nuovo fucile. Intanto l'intendenza militare ha raddoppiato le provviste di farine pel 1871. L'attività delle fabbriche d'armi e delle fonderie di cannoni è immensa. L'equipaggio della flotta a Cronstadt si esercita con alacrità al maneggio delle nuove armi. »

Le *Narodni Listy* di Praga annunciano, in data del 15, che gli uffiziali del reggimento Benedek, che colà si trovano, ricevettero l'ordine di recarsi immediatamente a Cracovia.

La *Gazzetta di Trieste* del 17 ha i seguenti dispacci:

« *Vienna*, 15. — Oggi l'inviato russo Nowikoff ebbe un abboccamento con Andrassy e più tardi col conte Beust. In quest'ultima conferenza venne per la prima volta in discussione fra i due uomini di Stato summentovati, la questione del Mar Nero.

« *Vienna*, 16. — Il gabinetto austriaco assume, nella quistione insorta del trattato di Parigi, un contegno risoluto. Il conte di Beust dichiarò all'ambasciatore russo Nowikoff, che l'Austria concorda pienamente coll'Inghilterra nel protestare contro la recente attitudine presa dalla Russia.

« *Londra*, 16. — Il *Morning-Post* dice che il contegno dell'Inghilterra rimpetto alle pretese russe è chiaro. Noi, dice il foglio, ci opporremo ad ogni costo contro ogni tentativo fatto a danno della Turchia, senza bilanciare le forze che ci si ponessero di fronte.

« Lo *Standard* annuncia il concentramento di truppe russe nella Bessarabia. Nella Polonia vennero richiamati i soldati in permesso.

« Il *Daily-Telegraph* dice che 60 cannoniere corazzate russe sono pronte nel Mar Nero. »

« *Vienna*, 16. — L'inviato turco presentò ieri una nota al conte Beust dalla quale emerge che la dichiarazione russa non era ancora stata presentata ufficialmente alla Porta, ma che questa frattanto attende fiduciosa le decisioni delle potenze garanti del trattato di Parigi.

« Il plenipotenziario russo in Costantinopoli, generale Ignatieff, andrà fra qualche giorno nella capitale ottomana e allora *appena* dovrebbe avvenire *da parte della Russia* l'atto ufficiale della denuncia della neutralità del Mar-Nero. Vi sono indizi dai quali si potrebbe dedurre che la politica russa tenterà di isolare la Porta facendo delle offerte di compensazioni all'Austria ed all'Inghilterra. Secondo altre versioni la Russia prometterebbe con un atto solenne di garantire l'integrità della Turchia, se essa accetta la denuncia russa relativa al Mar-Nero. Sembra che si abbia voluto appositamente dar per ultima la notizia ufficiale alla Porta affinchè il sultano non prendesse una risoluzione nel primo momento, e fosse al caso di giudicare i vantaggi delle controproposte della Russia. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

BERLINO, 15 *novembre*. — Sono quasi ultimate le elezioni con decisivo vantaggio del partito liberale nazionale. In molte località vi è stata unione della parte avanzata con la parte liberale, per ottenere una vittoria decisiva sul partito reazionario e ultra conservativo. In Berlino non ha trovato favore la rielezione del deputato Jacoby, in onta al recente martirio sofferto. La presenza dei grandi avvenimenti che si compiono, si sente dappertutto la necessità di avere alla direzione ed al consiglio della cosa pubblica uomini pratici e che al bisogno sappiano sagrificare le loro particolari aspirazioni a vantaggio della causa comune, ricordandosi che il *meglio* è spesso il più forte ostacolo al *bene*. Sembrano assicurate le elezioni del Löwe, del Klotz e del Parrisius.

Sembra ormai deciso che l'apertura del Parlamento avverrà in Berlino. Il re non vi assisterà, ed è ancor dubbio se potrà intervenirvi il conte di Bismark.

La nota del principe Gotschakoff ha prodotto un panico alla Borsa di Berlino, che l'ha accolta con un sensibile ribasso, quantunque si dicesse limitata alla dichiarazione di non voler riconoscere la neutralizzazione del Mar Nero, senza poi muover parola circa la cessione territoriale stipulata dal trattato del 1856.

Qui si crede generalmente che la Prussia non può aver ragione d'esser contraria alla politica russa. Quando così fosse, essa avrebbe grande speranza di successo, perchè l'Austria avendo già sembrato di riconoscere, che la Russia non può reputarsi legata da quel trattato, per ciò che concerne il Mar Nero, e la Francia in questo istante, e forse per un pezzo ancora, non avendo voce in capitolo, il parere dell'Inghilterra, qualunque esso si fosse, non potrebbe mai avere una influenza decisiva.

Per quanto peso si voglia dare a questo incidente, e per tutto che si possa porre in opera da un ministro operoso, non si riuscirà

a suscitare una nuova guerra, a cagione o col pretesto della politica russa.

Relativamente alla Savoia, io credo che la Prussia vedrebbe con piacere occupare dalle truppe svizzere la parte di essa neutralizzata, e credo non sien mancati consigli ed incitamenti al governo svizzero. Fin qui però esso vi ha risposto con titubanza, e si dispera quasi di vederlo risolversi.

Se, come si dice, è vero che la proposta di un Congresso, immaginato dall'Inghilterra ed appoggiato dall'Italia, è andato a vuoto per il rifiuto dell'Austria, bisogna dire che il conte di Beust ha questa volta contro il solito mostrato buon naso, e capito finalmente che la Prussia che da sola ha sopportato i rischi ed i pericoli di una guerra tremenda, vuol esser *sola, sola, solissima* a trattare della pace, e delle sue condizioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 ottobre con il quale il comune di Ponzano-Veneto, in provincia di Treviso, è autorizzato a trasferire i propri uffizii nella frazione Paderno.

2. Un R. decreto del 18 ottobre a tenore del quale, il servizio dell'azienda delle entrate e delle spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860 sarà disimpegnato, a datare dal 1° gennaio 1871, da impiegati del ruolo organico delle Intendenze di finanza, che perciò appunto viene aumentato di un primo segretario, 1 segretario, 3 vice-segretari, 1 primo ragioniere, 1 ragioniere e 3 computisti.

3. Un R. decreto del 17 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, con il quale la legge sulle espropriazioni per causa d'utilità pubblica, in data 25 giugno 1865, n. 2359, sarà pubblicata ed avrà esecuzione nella provincia romana a cominciare dal quinto giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto.

Fino a che non sarà attuata nella romana provincia la istituzione della Cassa dei depositi e prestiti, i depositi che giusta la legge suddetta devono farsi presso la Cassa medesima saranno, per quanto riguarda le espropriazioni da effettuarsi nella provincia stessa, eseguiti nella Cassa del Monte di Pietà di Roma.

Finchè durerà nella provincia romana la Luogotenenza istituita col R. decreto del 9 ottobre ultimo scorso, la dichiarazione di pubblica utilità che, giusta la prima parte dell'articolo 10 della detta legge, dovrebbe farsi dal ministro dei lavori pubblici, sarà fatta per decreto del luogotenente del Re.

4. Un R. decreto del 17 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, con il quale sono pubblicati ed avranno esecuzione nella provincia romana la legge del 24 gennaio 1864, n. 1636, sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni dovute a corpi morali, ed il regio decreto 31 marzo 1864, n. 1725, contenente disposizioni regolamentarie per l'esecuzione della detta legge.

Fino a che non saranno attuate nella provincia romana le leggi vigenti nel Regno sul Gran Libro e sulla Cassa dei depositi e prestiti, gli affrancamenti potranno anche essere fatti con rendita del consolidato romano, ed in questo caso le relative operazioni saranno tutte indistintamente eseguite dalla Direzione del debito pubblico in Roma.

Per gli affrancamenti che si faranno in rendita del consolidato 5 0[0 del Regno d'Italia, le domande dovranno, fino all'attuazione suddetta, rivolgersi alla Direzione generale del Debito pubblico in Firenze.

5. Un R. decreto del 1° novembre, con il quale è pubblicato ed avrà vigore in Roma e nelle provincie romane, a cominciare dal 1° gennaio 1871, il Codice per la marina mercantile, approvato col decreto del 25 giugno 1865, n. 2360.

Il litorale delle suddette provincie formerà un compartimento in aggiunta a quelli stabiliti dalla tabella 1ª annessa al suddetto Codice, col capoluogo in Civitavecchia.

6. Un R. decreto del 2 novembre, con il quale il commendatore, senatore del Regno, avv. Michelangelo Castelli, direttore generale degli archivi dello Stato, venne nominato primo segretario di S. M. pel Gran Magistero dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, cogli onori e colle competenze inerenti a tale carica.

7. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Un R. decreto dell'11 giugno, con il quale fu concesso al comune di Garessio, provincia di Cuneo, il titolo di città e confermato l'uso dell'antico stemma comunale, che è: fasciato d'oro e di nero di quattro pezzi, cimando lo scudo della corona propria delle città.

9. Un R. decreto del 3 luglio decorso, con il quale fu concesso alla provincia di Ancona l'uso di uno stemma d'azzurro al braccio destro umano di carnagione, piegato in iscaglione scorciato, rovesciato ed impugnante un ramoscello di corbezzolo al naturale in sbarra fruttato di due bacche d'oro; lo scudo sormontato dalla corona propria delle provincie.

CRONACA DI FIRENZE

Nel mattino del dì 18 corrente fu tenuta, nella sala del R. Liceo Dante, una adunanza degli elettori di S. Spirito di Firenze. La maggioranza del Comitato promotore propose la rielezione del cav. avv. Ferdinando Andreucci. Essendo stata da alcuno contrapposta a tale candidatura quella del cav. Ermolao Rubieri, sorsero dubbi sulla di lui accettazione, a chiarire i quali fu, seduta stante, formata una Commissione di 5 elettori che, recatisi tosto presso il prelodato cav. Rubieri, e pregatolo di una esplicita e franca dichiarazione in proposito, ne ebbero in risposta che egli non avrebbe in nessun caso accettata la deputazione. La maggioranza del Comitato predetto confida adunque sempre più in una splendida votazione a favore dell'avv. Andreucci.

Un buon impiego fa gola a tutti, ed un certo Giovanni R., speculando sulla credulità dei gonzi, pubblicava da qualche tempo articoli per le stampe offrendo impieghi alti e bassi a chi ne abbisognava. Egli raccomandava ai candidati di unire alla domanda tanti francobelli per 1 lira e 20 centesimi. Molti caddero nella rete, e fra questi anche qualche persona rispettabile. Ser Giovanni si metteva in tasca i quattrini e non procurava l'impiego, *cela va sans dire*. L'ispettore della sezione S. Giovanni fece arrestare il truffatore, che così ha ottenuto impiego alle Murate e senza spendere 1 lira e 20 centesimi.

La Direzione delle RR. Galleria e Musei ci prega di far noto al pubblico che domenica prossima, 20 corrente, le RR. Gallerie, il Museo Fiorentino di S. Marco e quello Nazionale nel palazzo del Podestà saranno chiusi.

Bollettino meteorologico del dì 18 ad un'ora pomeridiana

Il barometro si è alzato di 1 a 12 millimetri. Il mare è agitato in qualche stazione del mezzogiorno d'Italia, mosso in altre. I venti dominanti sono sempre dal secondo e terzo quadrante. Il cielo generalmente è soltanto coperto, ma nell'Italia centrale è piovoso come nei giorni precedenti.

La situazione meteorologica, generale quantunque un poco migliore non è ancor tale da far presagire il buon tempo.

Temperatura	minima	+ 7 0
	massima	+ 12 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 16 novembre.

Lotti Giuseppe, d'anni 40 — Lotti Giuseppe, id. 70 — Bongi Carlo, id. 81 — Magli Filippo, id. 35 — Doni, id. 83 — Marchi Teresa, id. 60 — Gasperi Francesco, id. 13 — Borri Santa, id. 53 — Signorini Maria, id. 10.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè 6 maschi e 11 femmine.

Del 17:

Paganelli Ernesta, d'anni 31 — Guarducci Angiolo, id. 48 — Ariani Marianna, id. 62 — Guidi Luigi, id. 58 — Cenci Luisa, id. 82 — Pettini Maria, id. 78 — Della Lastra Sebastiano, id. 43 — Scali Giuseppe, id. 50 — Giovannini Pietro, id. 43 — Somigli Angiolo, id. 50 — Carraresi Elisabetta, id. 57.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 8 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 9 maschi, 9 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del 16 novembre.

Bersano Lorenzo, sarto, e Marconi Irene, att. a casa.

Fossi Ferdinando, colono, e Bulli Maria Anna, colona.

Del Giovane Giuseppe, guardia daziaria, e Venturi Orsola Filomena, cameriera.

Falorni Giuseppe, possidente, e Vettori Erminia, possidente.

Chesne Dauphinè Paolo, impiegato alle ferrovie romane, e Mannini Cammilla, att. a casa.

Del 17:

Martini avv. Pietro, regio impiegato, e Fiumi Agnese, benestante.

Grifoni Donato, cuoco, e Bandinelli Angiola, att. a casa.

Quercioli Ferdinando, negoziante, e Giusti Giuseppa, att. a casa.

Moretti Giovanni, manuale, e Fanelli Serafina, trecciaiola.

Bianchi Ferdinando, scalpellino, e Fiorentini Fortunata, att. a casa.

Pellegrini Antonio, vinaio, e Bregio Luigia, cameriera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il posto elettro-semaforico di Capo Spartivento, in provincia di Calabria Ulteriore I, ha assunto, il dì 16 novembre, il servizio di corrispondenza coi bastimenti, mediante il codice internazionale dei segnali.

— Con provvedimenti diramati in data di oggi, scrive l'*Italia Militare* del 17, il ministro della guerra ha disposto affinchè ai militari impiegati che comprovino di essere inscritti come elettori politici, sieno concesse brevi licenze in occasione delle elezioni generali dei rappresentanti della nazione.

— Nell'*Esercito* del 18 corrente si legge:

Qualche giornale annunzi la probabile soppressione dello stato maggiore delle piazze. Possiamo assicurare che tale notizia è inesatta.

Sappiamo essere di imminente pubblicazione importanti disposizioni riflettenti la circoscrizione militare del regno, e qualche punto dell'ordinamento tattico dell'esercito.

Pare non sia lontana la definitiva soluzione della questione del vestiario della fanteria, ch'è sul tappeto ministeriale dal 1866 in qua. Si dice che per il soldato di fanteria sarà adottata una comoda giubba di panno ed abolito il detestato kepì.

— In data del 15, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, scrive:

I lotti che si dovevano esporre agli incanti nella scorsa quindicina erano 202, per un valore di stima di L. 1,266,693 15. Cionullameno i resultati finora conosciuti sono poco soddisfacenti. Per 126 lotti, stimati 673,391 26, lire, gl'incanti riuscirono infruttuosi. Le vendite si limitarono a 64 lotti pel prezzo di lire 167,206 80, così ripartite fra le varie Intendenze di finanza:

Ascoli-Piceno, lotti 6 per L. 27,877 49; Bari, 39 per L. 62,741; Caserta, 2 per lire 5,110; Genova, 3 per L. 11,206 75; Napoli, 1 per L. 21,914; Novara, 1 per L. 6,950; Pesaro, 4 per L. 10,452 19; Pisa, 3 per L. 18,096 46; Potenza, 4 per L. 2,539; Reggio Emilia, 1 per L. 320.

Un uomo coraggioso. — Nel *Movimento* di Genova del 16 si legge:

Ci vien riferito un fatto, che tiene quasi dell'incredibile e del romanzo, se non ci fosse affermato da irrefragabili documenti, fatto che altamente onora il sangue freddo ed il coraggio di chi ne fu il protagonista.

Il capitano Paolo Gallo, giovane nostro marino, comandante il brick barca *Frugoni e Devoto* partito de Genova con carico di grano diretto per Dunquerque, nella notte del 2 al 3 ottobre, navigando con fortunale di mare, presso la sonda d'Inghilterra, mentre era salito a prora per verificare non sappiamo che cosa, venne sorpreso da un sì violento colpo di mare che lo portò via di botto, mentre il bastimento che facea otto miglia all'ora, gli passò sopra senza che nessuno dell'equipaggio s'avvedesse dell'avvenuta sventura.

Ma, il valente capitano, non smarritosi di coraggio in quel doloroso frangente, in balìa com'era alle vorticose onde, e non perdendo di vista i fanali del bastimento, che sempre più s'allontanava, si svestì, e dopo aver nuotato, per ben due ore e mezza, e dopo indicibili sforzi, ebbe la ben rara ventura di raggiungere il bastimento, ove tutto l'equipaggio già morto lo piangeva.

Giova pur notare che fu altre volte avvezzo ad affrontar la morte, avendo preso parte all'infausta battaglia di Lissa nella sua quatità di allievo piloto della marina militare, riportando varie gloriose ferite; e che all'epoca della rivoluzione a Palermo riuscì a sfuggire dalle unghie dei rivoltosi, che aveanlo catturato.

NOTIZIE ULTIME

Il Ministero si è recato oggi a presentare a S. M. il Re le sue felicitazioni per l'assunzione di S. A. R. il Duca d'Aosta al trono di Spagna, votata dalle Cortes.

Esso è stato in seguito ricevuto da S. A. R. il Duca d'Aosta al quale ha pur presentato le sue congratulazioni ed auguri.

La nota del principe Gortschakoff ha dato luogo ad un assiduo scambio di note diplomatiche fra le potenze che hanno firmato il trattato di Parigi. Finora non si venne ad alcun accordo intorno ad una risposta collettiva.

Il timor panico da cui ieri ed oggi furono invase le Borse europee, si attribuisce alle notizie di Londra e di Vienna rispetto alla nota russa.

Siamo informati che, in seguito al sorteggio testè fatto, come di legge, di un settimo dei membri del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ed avuto riguardo ad alcuni vuoti che tuttora sussistevano rispetto al numero legale dei membri di quel Consesso, vennero, già da alcuni giorni, firmati i decreti di nomina a membri ordinari del Consiglio superiore i signori conte Terenzio Mamiami, comm. Pasquale Villari, cav. Carlo Tenca e comm. Angelo Messedaglia.

L'on. ministro Correnti è partito questa sera, 18, per Roma.

Ci è grato di annunziare che il barone G. di Castelnuovo venne nominato Grande Ufficiale dell'ordine d'Isabella la Cattolica.

Firenze, 18 novembre 1870.

Preg.mo sig. Direttore,

Nel numero d'oggi del riputato suo giornale, leggo come nel collegio elettorale di Colle di Val d'Elsa sia stata messa innanzi la mia candidatura in concorrenza con altre. Se ciò sussiste realmente, è affatto al di fuori non solo della mia iniziativa, ma persino della mia partecipazione, mentre la prima notizia me ne viene dalla lettura del suo giornale. Prego adesso la sua gentilezza di permettermi che mi valga di tale autorevole mezzo di diffusione, per dichiarare che, anche se potessi ammettere la probabilità di una riuscita, non ho intenzione di accettare nè quella, nè altra candidatura.

Riceva, pregiatissimo sig. Direttore, i miei anticipati ringraziamenti.

Suo devotissimo servitore
E. De' Vecchi.

La *Freie Presse* del 17 ha i seguenti telegrammi:

« *Stoccarda*, 16. — Ambidue i ministri ritornati da Versailles vennero ricevuti quest'oggi del re e ripartono fra breve per Versailles.

« *Francoforte*, 16. — Il *Giornale di Francoforte* reca un telegramma da Stoccarda, secondo cui è assicurata la soluzione della quistione tedesca. La Prussia ha ceduto nella quistione militare e la Baviera nel rimanente.

« *Brusselle*, 15. — Nella seduta odierna della Camera dei rappresentanti il ministro degli esteri rispondendo ad un'interpellanza di Brasseur, disse: Il giorno 8 ottobre l'inviato prussiano, di Balan, mi partecipò alcune osservazioni del suo governo sul contegno d'una parte della stampa belga, la quale potrebbe essere un ostacolo ai sentimenti amichevoli della Germania verso il Belgio. Io risposi che secondo la costituzione belga, la stampa è libera nei suoi apprezzamenti e considerazioni che il governo non può essere responsabile; il governo ha fatto tutto il possibile per serbare una stretta neutralità ed evitare ogni conflitto; esso è stato appoggiato dal patriotismo della stampa nell'adempimento del suo dovere.

« *Monaco*, 15. — La *Stampa della Germania del Sud* dice che l'Austria sembra nuovamente avversaria dell'unità germanica come lo era sinora la Francia. Sarebbero giunti di recente a Stoccarda e Monaco dei documenti austriaci coi quali si tenta d'impedire l'opera dell'unificazione germanica. »

Giova osservare che la stessa *Freie Presse* che pubblica quest'ultimo telegramma non crede alla verità dei fatti in esso esposti.

Nei giornali di Vienna troviamo inoltre il seguente dispaccio che fa seguito a quello che abbiamo pubblicato ieri:

« *Nuova-York*, 15. — Il combattimento navale fra il *Boulet* ed il *Meteor* durò quattro ore. Il *Meteor* non non fu in grado di seguire l'avversario per avere guasta l'elice. Entrambi i navigli riparano le sofferte avarie per poscia riprendere il combattimento. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 17. — La Camera dei Signori adottò a grande maggioranza il progetto d'indirizzo della maggioranza, respingendo gli emendamenti proposti dalla minoranza.

Domani avranno luogo le elezioni per la delegazione.

Vienna, 17. — L'*Abendpost* dichiara prive di qualsiasi fondamento tutte le voci dei giornali circa la dimissione del conte di Beust.

Pest, 17. — Camera dei deputati. Simonyi presenta una interpellanza colla quale domanda se il governo conosca la dichiarazione di lord Granville, cioè che nessuna potenza è disposta ad appoggiare un intervento dell'Inghilterra per ristabilire la pace nel modo indicato da lord Granville; quale attitudine il governo intende di prendere in seguito alla denunzia del trattato del 1856 e se esso spera che tutti i firmatari di quel trattato osserveranno una condotta unanime.

Londra, 17. — Il dispaccio spedito da lord Granville al sig. di Bukanan, ambasciatore inglese presso la corte di Pietroburgo, contesta assolutamente che la Russia abbia il diritto di emanciparsi dagli obblighi del trattato del 1856. Dice che il governo della regina ricevette con profondo rammarico la comunicazione del principe di Gortschakoff, la quale intavola una discussione che potrebbe turbare l'accordo cordiale tra la Russia e l'Inghilterra. È dunque impossibile, soggiunge la circolare, che l'Inghilterra sanzioni questo passo della Russia. Se la Russia avesse proposto all'Inghilterra e alle altre potenze firmatarie che si procedesse ad un esame del trattato, l'Inghilterra avrebbe esaminato la questione evitando così almeno future complicazioni e un precedente diplomatico pericoloso.

Londra, 17. — Tutti i giornali applaudono alla fermezza del dispaccio di lord Granville.

Il *Times* dice che la sola risposta che possa fare l'Inghilterra è quella di protestare contro la denunzia.

Il *Morning Post* crede che la Russia e la Prussia siansi concertate prima che incominciasse la guerra; deplora che siasi perduta la potente alleanza della Francia; dice che le potenze neutrali devono assistere la Francia e far firmare la pace, lasciando la Francia intatta.

Londra, 18. — La *Pall Mall Gazette* dice che l'Inghilterra dovrebbe interrogare chiaramente la Prussia se essa sia disposta a difendere il trattato di Parigi, e di intimare al gabinetto di Pietroburgo di ritirare la circolare di Gortschakoff.

Le *Standard* assicura che la Turchia è determinata a resistere e che fa grandi preparativi di guerra.

Madrid, 18. — Dieci deputati, recentemente eletti, che non poterono ancora prestar il loro giuramento, hanno dichiarato che avrebbero votato per la candidatura del Duca d'Aosta, se avessero potuto prender parte alla votazione. Essi faranno questa dichiarazione nella prima seduta del Parlamento.

Vienna, 18. — Camera dei deputati. — Il presidente annunzia che l'apertura delle Delegazioni avrà luogo a Pest il 24 novembre.

Berlino, 18. — *Ufficiale*. — Alcuni distaccamenti della prima divisione di fanteria hanno respinto una sortita fatta dalle truppe di Mezières.

Roma, 18. — Una Commissione formata da notabili cittadini romani, fra i quali il Duca di Sermoneta, Pianciani, Armellini, Costa, Odescalchi, Ruspoli, Boncompagni, Colonna, Sforza ed altri, pubblica un manifesto ai romani proponendo l'elezione del ministro Sella ad un collegio romano.

BORSE

Vienna, 17	14	17
Mobiliare	245 25	240 25
Lombarde	173 10	170 10
Austriache	371 —	364 —
Banca Nazionale	707 —	710 —
Napoleoni d'oro	10 01	10 19
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 10	125 50
Rendita austriaca	65 25	64 80

Berlino, 17	15	17
Austriache	205 1[2	197 1[2
Lombarde	95 1[2	92 1[4
Mobiliare	134 3[4	128 1[4
Rendita italiana	54 5[8	52 1[2

Marsiglia, 18.	17	18
Rendita francese	54 50	53 75
» italiana	54 —	52 25
Prestito Nazionale	— —	422 50
Turco 1869	— —	— —

Lione, 18	17	18
Rendita francese	51 50	50 35
» italiana	53 —	49 50
Azioni lombarde	357 —	— —
Obbligazioni 6 0[0	427 50	423 75

Londra, 17		17
Consolidato inglese	— —	92 1[4
Rendita italiana	— —	52 1[2
Lombarde	— —	13 3[4
Turco	— —	40 5[8
Oro	— —	112 1[2
Tabacchi	— —	87 —

GIACOMO DINA, Direttore.
Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 18 novembre

5 %	C. l.	55 70	d.	55 60
Id.	FC. l.	55 80	d.	55 70
3 %	C. l.	33 60	d.	33 40
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	78 —	d.	— —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	75 05	d.	74 95
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	630 —	d.	615 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1970 —	d.	1920 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2250	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	295 —	d.	294 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	57 —
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	77 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 38	d.	21 35

Prezzi fatti del 5 % 56 15-05, 56, 55 95-90 fc.

PROVINCIA DI GROSSETO

COMUNITÀ DI ROCCASTRADA

Estratto di Avviso d'Asta

Nella mattina del 1° dicembre p. v. in queste stanze municipali avranno luogo gl'incanti pubblici per l'aggiudicazione dei lavori relativi alla costruzione della strada da Roccatederighi a Poggio Moretto, il di cui importo peritale è stabilito in L. 99,145 50, e del braccio di strada da Montepescali alla provinciale Emilia, di cui l'importare è presagito in perizia in L. 35,465 27.

I fatali scadranno col mezzogiorno del 16 dicembre ridetto.

Roccastrada, dall'Uffizio Municipale
Li 9 novembre 1870.

Il Sindaco
Avv. Achille Rossi.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Ruy Blas* Ballo *Ondina*.
NAZIONALE. — Opera *D. Checco* Ballo *La nipote di un parroco*.
ROSSINI. — Opera, *Ernani*. Ballo *La dea dei mari*.
NICCOLINI — *Paternità e galanteria*.
LOGGE — *Mutuo incensamento*
PIAZZA VECCHIA. — *Povero Gigi! Povero Gigi!* con Stenterello. — Ballo *Evellina*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone